



QUADRO DELLA SITUAZIONE E PROPOSTE PER GLI INTERVENTI URGENTI IN RELAZIONE AGLI EVENTI SISMICI DEL 20 E 29 MAGGIO 2012 IN EMILIA-ROMAGNA

1. Il territorio colpito

Gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 hanno colpito un'ampia area della regione Emilia-Romagna: oltre 30 comuni posti nelle province di Ferrara, Modena, Bologna e Reggio Emilia caratterizzati da elevata densità abitativa e diffusa presenza di attività economiche con particolare riferimento all'industria, ai servizi e all'agricoltura. Le scosse del 29 maggio hanno poi ampliato l'area direttamente colpita dal sisma ad altri 20 comuni localizzati in Lombardia e Veneto.

La popolazione residente nelle aree complessivamente colpite dal sisma in Emilia-Romagna è pari a oltre 900 mila persone.

2. Gli effetti economici

Gli effetti sull'economia sono gravissimi e tali da rischiare di compromettere il futuro stesso di molte attività, la ricchezza prodotta e la diffusa occupazione dei territori colpiti.

Le imprese direttamente coinvolte dal terremoto nei settori industriale e terziario si stimano in oltre 35 mila, in cui risultano occupate circa 130 mila persone, a cui occorre aggiungere le imprese e gli addetti del settore agricolo anch'esso duramente colpito dal sisma. Le imprese industriali direttamente danneggiate sono circa 500-600 per almeno 12 mila addetti e circa 2 miliardi di danni stimati. Si tratta di dati provvisori in corso di puntuale accertamento e verifica.

In termini più generali va evidenziato il gravissimo impatto occupazionale nei territori colpiti sia nell'immediato sia in prospettiva. Risulta al momento prevedibile il ricorso agli ammortizzatori sociali (in particolare CIGO) per almeno 12-15 mila lavoratori per il solo settore industriale.

L'area produttiva direttamente colpita dal sisma produce oltre il 10% del PIL dell'Emilia-Romagna pari a circa 15 miliardi di euro annui (1% del PIL nazionale) e contribuisce all'export per una quota altrettanto rilevante.

Nell'area sono insediate "punte di eccellenza" dell'industria italiana a livello internazionale (biomedicale, ceramica, agro-alimentare) e "anelli" fondamentali della catena di subfornitura di molte filiere produttive (meccanica).

Il rischio concreto è la perdita di un fondamentale tessuto di capacità produttive, competenze e investimenti industriali come risultato di alcune dinamiche negative che potrebbero ingenerarsi a seguito del sisma, nel quadro di un contesto di mercato particolarmente complesso e turbolento già prima degli eventi dei giorni scorsi.



- i. Alcune imprese già duramente colpite dalla crisi potrebbero decidere di non riavviare l'attività dovendo sostenere costi molto elevati per la ripartenza.
- ii. Molte imprese che lavorano nella fornitura di componentistica ad alta qualità potrebbero trovarsi spiazzate dall'impossibilità di fornire i propri clienti qualora il fermo produttivo dovesse protrarsi nel tempo. Si tratta infatti in molti casi di produzioni strategiche i cui committenti saranno immediatamente costretti a cercare soluzioni alternative. Sono oggi di fatto compromesse numerose filiere di sub-fornitura in particolare nell'industria meccanica (componentistica, fonderie, ecc.).
- iii. Alcune grandi imprese multinazionali presenti nel territorio, a partire da quelle del settore biomedicale, che hanno sul territorio una presenza importantissima (anche in termini di occupati) potrebbero valutare di spostare fasi produttive in altri stabilimenti nel mondo con il concreto rischio di rinunciare in futuro alla capacità produttiva persa sul territorio italiano.

3. La quantificazione dei danni

Le imprese industriali direttamente colpite, secondo i dati disponibili sopra richiamati, sono circa 500-600 in cui gli effetti del sisma hanno causato:

- danni totali o parziali di natura strutturale che ne impediscono la ripresa di attività nel breve termine e che in molti casi comportano la necessità di una completa ricostruzione degli stabilimenti;
- danni interni agli impianti e ai sistemi di produzione (macchinari, linee di produzione e/o montaggio; carri-ponte; sistemi di trasmissione; sistemi informatici; uffici, ecc.). In molti casi si tratta di danni ingentissimi la cui quantificazione, pur avviata è particolarmente complessa. Per queste fattispecie si tratterà inoltre di valutare tempi di sostituzione, riparazione o riallineamento degli impianti valutando eventualmente siti alternativi provvisori per il riavvio, anche parziale, delle attività;
- danni a materiali di lavorazione e semilavorati tra cui materie prime, scorte, componenti e semilavorati e su prodotti finiti in magazzino, pronti per la consegna. Anche in questo caso si tratta di danni da stimare puntualmente nelle quantità e nei valori tenendo anche conto che molti stabilimenti all'interno dei quali sono depositati i materiali risultano al momento inagibili.

Occorre dunque essere consapevoli che gli interventi di ripresa e riavvio delle attività economiche e produttive, pur nel necessario rispetto della sicurezza di imprenditori e lavoratori, devono essere rapidi e incisivi: nell'area colpita dal sisma è a rischio un pezzo importante del sistema industriale italiano.

Per questo è fondamentale una reazione immediata delle Istituzioni, a livello nazionale oltre che regionale, anche da questo punto di vista. Ci aspettiamo che anche l'intervento per la ricostruzione e la ripresa delle attività sia adeguato alle necessità reali, analogamente a quanto avvenuto ad esempio per il terremoto dell'Abruzzo nel 2009.

È in corso in questa fase un intenso lavoro di analisi dei danni che richiederà alcuni giorni per essere completata. Le stime complessive dei danni che si potevano collocare prudenzialmente attorno ai 600-700 milioni di euro dopo le scosse del 20 maggio risultano oggi enormemente sottostimate: i danni al sistema economico nel suo complesso, secondo alcune valutazioni potrebbero superare i 4 miliardi di euro.



Ciò senza tenere conto del valore del "lucro cessante", né dell'impatto economico dell'interruzione di committenze e forniture sull'industria regionale e nazionale che rischia di essere particolarmente rilevante in ragione della struttura stessa del nostro sistema produttivo.

4. Gli interventi necessari

L'area colpita dal sisma, sulla base delle stime sul PIL del territorio, garantisce complessivamente (famiglie, imprese e pubblica amministrazione) un gettito fiscale stimabile in almeno 6-7 miliardi di euro all'anno. La sola IVA attribuibile al settore industriale ammonta a non meno di 300-400 milioni di euro all'anno.

Da queste stime è evidente che l'intervento dello Stato per supportare le attività economiche colpite non rappresenta solo una necessaria azione di solidarietà ma un vero e proprio investimento sul futuro immediato. L'ipotesi di un intervento diretto dello Stato, avendo a riferimento i 2,5 miliardi preannunciati per il triennio 2012-2014, equivale a meno della metà di una sola annualità di gettito fiscale complessivo del territorio.

È però assolutamente indispensabile che gli interventi necessari si concretizzino in tempi brevissimi.

È infatti fondamentale dare fin da subito segnali forti e concreti di vicinanza alle imprese ed agli imprenditori anche da parte del Governo, mettendo in campo gli interventi di sostegno preannunciati con tempi certi e modalità di accesso semplificate.

Oltre al fondato rischio di chiusure, ridimensionamenti, trasferimenti in altri paesi e/o altre regioni vicine ed in questo senso non mancano le offerte concrete di delocalizzazione già pervenute da regioni o paesi confinanti.

Occorre dunque ripartire immediatamente, intervenire attraverso procedure e modalità chiare e certe per consentire al sistema economico produttivo di riavviare l'attività, con la necessaria sicurezza, ma con altrettanta rapidità.

In attesa della puntuale definizione dei contenuti di dettaglio dei provvedimenti urgenti identificati dal Governo la scorsa settimana, le esigenze del settore industriale si possono riassumere in tre punti fondamentali:

1. Far ripartire subito le aziende e le attività produttive che lo possono fare, non avendo subito danni strutturali, attivando un capillare sistema di verifiche attraverso professionisti e Protezione Civile in un quadro normativo funzionale al riavvio immediato delle produzioni.
2. Individuare siti alternativi temporanei per trasferire macchinari e attività in quei casi in cui gli stabilimenti siano danneggiati o compromessi.
3. Avviare rapidamente la ricostruzione degli stabilimenti distrutti attivando con immediatezza gli strumenti di indennizzo dei danni.

Naturalmente anche la fase della ricostruzione dovrà essere accompagnata da normative urbanistiche e ambientali particolarmente accelerate e semplificate.



Rispetto alle ipotesi sui contenuti del previsto Decreto legge del Governo si intendono qui evidenziare alcuni elementi prioritari e urgenti riferiti ai diversi ambiti di intervento:

- **La sospensione degli adempimenti fiscali, tributari e contributivi** fino a settembre è fondamentale ma assolutamente insufficiente in termini temporali. Occorre prevedere la sospensione generalizzata, su base territoriale, di tali adempimenti e dei relativi versamenti per 12 mesi fino a giugno 2013 (e comunque almeno fino a dicembre 2012) per consentire alle imprese di non dover versare entro fine anno gli acconti sui redditi 2013 o di dover effettuare i pagamenti delle scadenze di fine anno in una situazione che sarà comunque difficile e ancora fortemente compromessa. Nel mese di dicembre per altro le imprese hanno di norma particolari esigenze di liquidità legate ad esempio al pagamento delle tredicesime.
- Circa i previsti **contributi in conto capitale** per indennizzo e ricostruzione occorre uno stanziamento adeguato all'impatto economico del sisma sul sistema delle imprese, prevedendo al contempo massimali di aiuto più elevati di quanto a suo tempo previsto per gli interventi in Abruzzo. Mentre infatti appaiono adeguate le intensità aiuto in termini percentuali (tra il 50% e il 75% in relazione alle specifiche voci di spesa), per la tipologia di imprese colpite nel nostro territorio occorre elevare i massimali per le diverse voci di spesa: ad esempio i 200 mila euro per macchinari e impianti o i 60 mila per le materie prime, previsti per l'Abruzzo, sarebbero assolutamente insufficienti. Su questa e sulle altre misure di sostegno alle imprese, incluso il Fondo Centrale di Garanzia e il Fondo rotativo della Cassa Depositi e Prestiti, è indispensabile prevedere meccanismi di accesso semplici e aperti anche alle grandi imprese.
- Dal punto di vista del **credito e degli strumenti finanziari** per la ricostruzione e gli investimenti si evidenziano in particolare l'importanza di rendere immediatamente operativi:
 - o La moratoria immediata su pagamenti e scadenze delle rate di mutui bancari e canoni di leasing.
 - o La sospensione delle segnalazioni alla Centrali Rischi per eventuali insoluti e pagamenti di fine mese che le imprese non hanno potuto rispettare al fine di neutralizzare gli effetti negativi sul merito di credito. Il tema degli effetti negativi del sisma sul rating delle imprese rischia di diventare un fattore di particolare criticità nell'immediato futuro.
 - o L'attivazione immediata del Fondo rotativo per almeno 700-800 milioni di euro presso la Cassa Depositi e Prestiti (sulla base dei regolamenti e delle convenzioni già attive ad esempio sul FRI) per il finanziamento di investimenti fino a 10 anni a tasso zero (con rimborsi a partire dal terzo anno e copertura degli interessi a carico dello Stato e della Regione). Come sopra richiamato è indispensabile che il Fondo possa operare anche a favore delle imprese di grandi dimensioni.
 - o L'intervento diretto del Fondo Centrale di garanzia (con garanzia all'80%, ponderazione zero, e procedure automatiche) a copertura dello stanziamento di circa 1 miliardo di euro già deliberato dalle principali banche sotto il coordinamento dell'ABI e messo a disposizione delle imprese al tasso di provvista della BCE (inferiore al 2%) per operazioni di finanziamento fino a 24 mesi. Rispetto all'operatività del Fondo si evidenziano inoltre alcuni punti di particolare rilievo che potranno essere oggetto di specifici approfondimenti tecnici.



La previsione di una corsia preferenziale per le aziende terremotate sicuramente utile ed opportuna potrebbe non essere sufficiente. La proposta da inserire nei successivi criteri di valutazione che il Comitato di Gestione dovrà assumere potrebbe essere quella di attribuire alle imprese delle zone terremotate (una volta che vi sia una delibera bancaria o del confidi regionale) un accesso automatico alla garanzia/controgaranzia del Fondo Centrale a prescindere dal merito creditizio ordinario.

Qualora fosse necessario per assicurare la necessaria operatività si potrebbe sviluppare una sezione apposita del Fondo dove far confluire anche risorse aggiuntive (ad esempio da Camere di Commercio, Enti Locali, ecc.): una sezione dove concentrare il rischio delle operazioni anche al fine di preservare le parti ordinarie del Fondo. Una sezione autonoma potrebbe inoltre consentire maggiori agilità regolamentari rispetto ai meccanismi ordinari.

- Le Pubbliche Amministrazioni a tutti i livelli (lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali e le ASL) dovrebbero procedere al pagamento immediato di tutti i fornitori di beni e servizi nei comuni colpiti. Ciò rappresenterebbe una fondamentale iniezione di liquidità nel sistema economico ed avrebbe tra l'altro un impatto diretto sul settore biomedicale particolarmente esposto con la Pubblica Amministrazione.
- Rispetto all'emergenza occupazionale conseguenza del terremoto, oltre a quanto già previsto in via ordinaria, sarà importante assicurare copertura finanziaria agli eventuali ammortizzatori sociali in deroga per quelle imprese che non possono accedere agli strumenti nazionale.
- In materia di adempimenti ambientali delle imprese occorre inoltre prevedere una proroga di almeno 12 mesi per l'avvio del Sistri per le imprese insediate nelle zone terremotate, anche a prescindere dalle valutazioni più complessive sulla sua applicazione a livello nazionale.
- Al fine di agevolare la ripresa delle aziende colpite dal sisma del maggio 2012 ed in analogia con quanto già previsto nel sisma dell'Abruzzo si richiede di prevedere, fino al 31 dicembre 2012, per le aziende ubicate nei Comuni colpiti dal sisma, una riduzione del 50% degli oneri di trasporto della bolletta del gas e del 50% degli oneri di dispacciamento, di trasporto e di sistema della bolletta elettrica.
- Infine, si ritiene utile sottolineare un aspetto di carattere generale relativo al tema della rassicurazione dei mercati e della comunicazione internazionale su cui appare indispensabile un forte impegno da parte del Governo e della Regione. Il sisma rischia infatti di avere effetti negativi sull'intera economia regionale e nazionale anche in quelle aree e in quei comparti non direttamente colpiti: dal turismo al commercio internazionale.
I rischi sono concreti; a pochi giorni dal sisma, emergono ad esempio, segnali di disdette della partecipazione al CERSAIE (la principale fiera mondiale del settore della ceramica) a causa della comunicazione globale sugli effetti del terremoto e il rischio che questo si amplifichi ulteriormente. L'indotto diretto per la Fiera e per il territorio è stimabile in circa 100 milioni di euro. Un impegno forte in questo senso sarebbe particolarmente apprezzabile ed importante.